

MARIA ROSARIA IACONO¹

EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE NEL XXI SECOLO. LUOGHI DI ARTE E DI STORIA COME ESPERIENZA FORMATIVA

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della nazione»
(art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana)

Va sempre più diffondendosi la consapevolezza che il territorio ed i monumenti diffusi in esso (chiese, palazzi, ponti, piazze, quartieri operai, masserie, fabbriche, filande, giardini e piazze storiche), rappresentano insieme, e in maniera complementare, le diverse espressioni che, insieme alle arti figurative, alla letteratura, alla musica, alla storia, formano il patrimonio culturale del nostro paese, riconoscendone il ruolo nella formazione dei cittadini e la grande influenza anche nei settori produttivi.

Il nostro patrimonio culturale, dunque, può stimolare nei giovani una coscienza diffusa e condivisa della storia e della cultura a cui affidare "un compito di coesione sociale positiva"², non intesa come "sentimento nostalgico di appartenenza" ma desiderio e necessità di partecipazione attiva per la sua conservazione, tutela e valorizzazione?

E come le mutazioni tecnologiche nei processi della documentazione, della conoscenza e della narrazione creativa modificano l'approccio dei giovani – nativi digitali – verso il patrimonio culturale?

In questo contesto, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale sono in contraddizione o possono essere complementari?³

1. La pedagogia del patrimonio

Su questi interrogativi si basano l'ampia riflessione che le istituzioni pubbliche, le scuole, le associazioni da anni hanno sviluppato sulla "pedagogia del patrimonio" e le numerose esperienze che esse hanno svolto, anche se di frequente locali, settoriali e laboratoriali.

Gli obiettivi di una metodologia operativa per tale azione pedagogica possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- riconoscere il patrimonio culturale e paesaggistico come bene comune e come *heritage* ricevuto e da trasmettere;
- educare alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale come mezzo per l'apprendimento del reale e della complessità;
- accrescere il senso di appartenenza al patrimonio culturale, elaborando progetti di "avvicinamento emozionale e di appaesamento culturale" che, attraverso l'esame del territorio e dei suoi elementi costitutivi, mettano in contatto visivamente ed emotivamente il cittadino con l'eredità del passato e sollecitino proposte per un futuro sostenibile;

¹ Italia Nostra onlus - Settore Nazionale Educazione Patrimonio.

² S. VERDE, *Cultura senza Capitale. Storia e tradimento di un'idea italiana*, Venezia, 2014, p. 167.

³ Cfr. T. MONTANARI, *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*, Roma, 2014; E. GREMIGNI, *Breve storia degli orientamenti teorici e legislativi intorno alla didattica museale in Italia*, «Bollettino Telematico dell'Arte», n. 268, 31 maggio 2001.

- dare luogo a reti di partenariato tra scuola, amministrazioni, istituzioni culturali e territorio alle quali ciascuno dia il suo apporto all'interno di un progetto condiviso;
- elaborare “percorsi” di riflessione ed esperienza per la conoscenza e comprensione del territorio come “bene culturale diffuso”, in modo che i (giovani) cittadini interagiscano con le istituzioni, i soggetti produttivi e quelli culturali per l'individuazione di azioni conoscitive e formative.

Numerose sono le esperienze di pedagogia del patrimonio che indicano alcune strategie e azioni educative con e per il patrimonio culturale “per individuare le linee guida e i programmi” al fine di trasformare i giovani da consumatori “predatori” in consumatori “protettori”, come il seminario *I giovani e la tutela del patrimonio: esperienze europee*, Roma 18-19 febbraio 2000, organizzato dall'ICCROM⁴.

Mentre è diretto agli insegnanti il progetto triennale *HEREDUC-Heritage Education*, operante nell'ambito del programma *Socrates-Programma europeo di sussidi formativi*, destinato a insegnanti delle scuole elementari e superiori che vogliono inserire il patrimonio culturale nelle loro attività didattiche⁵.

Finalmente, nella *Convenzione europea sul valore del patrimonio culturale per la società* del 27 ottobre 2005 o *Convenzione di Faro*, dal nome della località, il patrimonio culturale viene presentato come fonte utile sia allo sviluppo umano, quindi con funzioni educative, che alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale e come modello di sviluppo economico fondato sui principi di utilizzo sostenibile delle risorse. Si passa dalla domanda “Come preservare il patrimonio e secondo quale procedura?” a “Perché e per chi valorizzarlo?”. La conoscenza e l'uso del patrimonio rientrano nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, come definito nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*⁶.

2. Il ruolo del volontariato e l'azione di Italia Nostra

Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, promuove la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti, nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società. (artt. 1 e 9 dello Statuto).

Nel 1974 l'Associazione entrava ufficialmente nella vita delle scuole italiane individuando negli insegnanti e, quindi, negli studenti, gli interlocutori privilegiati «per chiedere collaborazione nell'opera di difesa dell'ambiente in cui viviamo – natura, campagna, città, aria, acque e terra - da pericoli che minacciano di renderlo inabitabile...»⁷.

Si riconosceva infatti alla scuola un ruolo fondamentale nella definizione di una nuova qualità della vita, nella fruizione democratica dei beni culturali, nell'armonizzazione di sviluppo economico e di sviluppo civile e culturale, attivando di fatto la scuola per la tutela.

Si propone, infatti, di ‘suscitare’ nei cittadini la consapevolezza delle potenzialità formative del patrimonio culturale come mezzo per l'apprendimento del reale e della complessità; di incidere su competenze e comportamenti relativi alla persona nel suo complesso, riferibili alla cittadinanza attiva e democratica; di contrastare l'uso utilitaristico del patrimonio culturale con il diffondersi di offerte culturali effimere e l'affievolirsi delle motivazioni per un'azione educativa pubblica.

⁴ *I giovani e la tutela del patrimonio: esperienze europee*, Roma 18-19 febbraio 2000, Seminario organizzato dall'ICCROM, Centro internazionale di studi per la conservazione e restauro dei beni culturali; ICCROM, *Jeunes et sauvegarde du patrimoine. Youth and the safeguard of Heritage*, sous la direction de/edited by A. BLONDÉ, Roma, 2000.

⁵ Cfr. www.hereduc.net.

⁶ <http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/QueVoulezVous.asp?NT=199&CM=8&DF=5%2F12%>.

⁷ *Educazione e Ambiente* - «Bollettino di Italia Nostra», n. 121.

Negli anni più recenti l'impegno di Italia Nostra si concretizza nel percorso formativo di "Educazione al Paesaggio" proposto annualmente agli insegnanti delle scuole italiane attraverso alcune parole chiave: Partenariato, Conoscenza e consapevolezza, Creatività.

2.1. Partenariato

Il tema del paesaggio, per le sue stesse caratteristiche, può essere sviluppato in tutti i diversi contesti culturali in cui operano le istituzioni scolastiche e diventare "oggetto" e "soggetto" delle attività di studio e di ricerca degli studenti, coinvolgendoli nell'individuazione delle tematiche da affrontare, rapportandole ai livelli conoscitivi di base e all'attivazione di forme concrete di partenariato tra le sezioni locali, le istituzioni scolastiche, i soggetti culturali e le istituzioni del territorio.

2.2. Conoscenza e consapevolezza

I beni culturali e il paesaggio vengono considerati espressione del "diritto" al paesaggio mentre la responsabilità del "partecipare" si evince nelle testimonianze di personalità e di organizzazioni, nei riferimenti costituzionali e normativi (all'interno dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione (legge 169/08), nella progettazione di piani d'intervento per lo sviluppo locale auto-sostenibile, nella fruizione responsabile e nella dimensione valoriale locale ed universale del paesaggio⁸.

2.3. Creatività

Nell'ambito della ricerca-azione gli studenti sperimentano l'uso delle moderne tecnologie per indagare, descrivere e rappresentare le tipologie e le morfologie dei beni culturali, la loro evoluzione nelle tecniche nell'indagare, descrivere e rappresentare le tipologie e le morfologie dei beni culturali, la loro evoluzione nelle tecniche e nella cultura, lo stato di conservazione e le ipotesi di valorizzazione.

Si profila così un nuovo modello di sviluppo umano che trova le sue fondamenta nella ripresa di possesso del patrimonio culturale da parte delle giovani generazioni. "Il bel paesaggio come rappresentazione del buon governo".



Figura 1. Siena, Palazzo pubblico, A. Lorenzetti, *Allegoria del Buon Governo*, 1337-40.

⁸ Cfr. *Progettare le identità del territorio: piani e interventi per lo sviluppo locale autosostenibile nel paesaggio agricolo*, a cura di F. LO PICCOLO, Firenze, 2009.